

Cassino, i piani della giunta Petrarcone

Urbanistica, ecco la grande sfida

Parte il laboratorio di progettazione che dovrebbe cambiare il volto della città

E si spera che stavolta vengano frenati gli appetiti

Cassino riuscirà o no ad avere un'immagine diversa? Secondo i bei programmi e le belle intenzioni dei nuovi amministratori sembra di sì. Ma non vorremmo che ancora una volta si disegnavero con la matita le grandi opere, i grandi recuperi, i parchi, i canali fluviali eccetera (vedi discorsi dell'ex senatore locale) per poi non realizzare nulla. Intanto il sindaco Petrarcone e la sua giunta, revocando l'incarico di ridisegnare lo sviluppo futuro della città all'architetto Leti Messina, ha poi investito del compito l'ingegner Elio Piroddi per quanto riguarda l'urbanistica, e l'architetto Carlo Maria Sadich per i piani particolareggiati. Lavorerà all'impresa un autentico laboratorio di progettazione curato dal professor Francesco Moschini. Sono tutti professionisti che si prefiggono di riqualificare la città per darle, tra l'altro, nuove chances turistiche. Secondo le intenzioni della giunta si dovrebbe "subito" (!) realizzare la ricostruzione della Torre Campanaria (distrutta dall'ultimo

conflitto) così come era rimasta fino agli anni '70 (ammesso che riescano a rimettere insieme tutti i pezzi smontati); si passerebbe quindi alla realizzazione della funivia per Montecassino, anche se purtroppo il progetto è localizzato in una zona periferica, e assolutamente infelice - la zona delle carceri -, quando il sito vicino alla stazione ferroviaria è ormai occupato da un fabbricato per civile abitazione (va sottolineata la... lungimiranza dei vecchi amministratori). Si dovranno valorizzare le sorgenti del Gari che sono (sarebbero) una vera ricchezza per la città: sgorgano dalle pendici di Montecassino e attraversano la villa comunale. E' previsto, da troppo tempo ormai, il recupero della zona archeologica sita in località Colosseo, zona abbandonata a se stessa e oggetto di alcuni scempi, veri e propri, come la costruzione di un ristorante sulla tomba di Ummidia Quadratilla (matrona romana) e di altre case nei dintorni (o meglio a ridosso) dell'anfiteatro romano. Un ulteriore capitolo è dedicato al recupero delle Terme Varroniane ed al risanamento del quartiere Colosseo, quest'ultimo molto importante perché rappresenta l'ingresso della città e quindi dovrebbe essere il biglietto da visita di Cassino. Infine, in pentola bolle anche la costruzione di un centro culturale polifunzionale. Riguardo al laboratorio di progettazione, affidato all'architetto Francesco Moschini, bisogna ricordare che si svilupperà, sempre secondo le intenzioni



degli amministratori municipali, attraverso la creazione di 15 gruppi di professionisti di fama, con la collaborazione di tecnici locali. Quindi dovremmo avere 15 progetti per Cassino tra cui scegliere la soluzione ideale; si spera in questo modo di dare veramente una svolta sia al modo di costruire, sia a quello di intendere l'organizzazione di un centro che guardi al futuro. Una città che quindi ha bisogno di contributi molto qualificati, e non clientelari, com'è invece stato fino ad oggi. Una cosa però forse, finalmente, la si è capita: per la riqualificazione di una città cresciuta in modo sregolato e quasi tumultuoso negli anni del boom, costretta a ciò per la mancanza di programmi urbanistici, non c'è bisogno di idee estemporanee o di scelte legate a interessi di parte. Ma c'è bisogno di concorsi di idee. E si spera soprattutto che non siano, come sempre è stato, solo promesse o buone intenzioni. Cassino ha diritto ad un sistema urbano finalmente vivibile.